

Paolo Reggiani

UN BASILISCO  
CONSERVATO PRESSO IL MUSEO DI STORIA NATURALE DI VENEZIA

**Riassunto.** Viene descritto un basilisco che presenta una struttura complessa e particolare. Per la sua realizzazione sono state utilizzate parti di animali di specie diverse, assemblate in maniera accurata. Il casuale danneggiamento dell'arto anteriore destro, durante uno spostamento del basilisco, ha messo in evidenza la sua struttura interna. Il danno è stato riparato con sostanze naturali, quali gommalacca e carta giapponese, utilizzate anche da preparatori dell'Ottocento.

**Summary.** *A basilisk held at the Museum of Natural History of Venice (Italy).*

A basilisk characterized by a complex and unusual body structure is described. Parts of different animal species were carefully assembled in the making of this peculiar object. The accidental breaking of the right forelimb, while traveling for a temporary exhibit, allowed to investigate its internal structure. The damage was repaired using natural craft products, like shellac and Japanese paper, commonly used by Nineteenth century taxidermists as well.

**Keywords:** basilisk, historical artifacts, mythology, restoration.

#### INTRODUZIONE

Presso il Museo di Storia Naturale di Venezia sono conservati due basilischi, creature mitologiche frutto dell'immaginazione umana. Uno di questi (MSNVE-16722) è stato studiato e descritto da Achille FORTI (1929a, 1929b), mentre l'altro, oggetto di questa nota, è privo di dati (MSNVE-16723). Il basilisco in questione ha subito un danneggiamento dell'arto anteriore destro durante un trasporto per una esposizione temporanea. Il restauro di questo reperto ha fornito l'occasione per procedere anche a una analisi della morfologia e delle modalità di preparazione.

Nell'elaborazione della metodologia di intervento si è tenuto conto delle evidenze storiche intrinseche del reperto, sono state quindi affinate metodologie adeguate ai diversi materiali che lo compongono. L'intervento di ricostruzione delle piccole porzioni mancanti è stato eseguito tenendo presente una norma importante: l'utilizzo di prodotti reversibili per poterle eventualmente separare dalle parti originali senza danneggiamenti e quindi non precludere la possibilità di eventuali interventi futuri. Considerata la piccola estensione delle parti mancanti, situate attorno alla zona di frattura, è stato scelto di rendere queste zone ricostruite non evidenti, privilegiando così l'estetica del reperto.

#### IL MITO DEL BASILISCO

I basilischi che si possono vedere oggi in alcuni musei e collezioni sono creature dall'aspetto stravagante, opera di preparatori del Cinquecento-Settecento che materializzavano e davano credibilità alle superstizioni e alle credenze umane.

Il pensiero magico prende forma quando il pensiero logico trova un ostacolo, quando la ragione non fornisce spiegazioni per i fenomeni che circondano l'uomo; ecco allora emergere questi animali fantastici, che possiedono poteri soprannaturali. Creature mostruose e misteriose che sono in grado di incenerire il malcapitato con uno sguardo e con il loro alito portare morte e sciagura su interi villaggi. Il nome del basilisco viene citato già nella Bibbia e nella antica civiltà egiziana questa creatura era temuta perché particolarmente velenosa. Plinio il Vecchio descrive il basilisco come un serpente non molto grande che si muove con il capo eretto distruggendo tutto quello che lo circonda e soggiogando gli animali con il proprio sguardo (LANGENHUIJSEN, 2009).

Il basilisco è stato descritto con una grande varietà di forme che vanno dal semplice serpente al gallo con coda di serpente, ma può avere la bocca e la coda di drago. CASTILLO DE LUCAS (1954) riporta la descrizione di un basilisco, rintracciata in un manoscritto del XVI secolo, che viene figurato con capo e zampe di gallo, bocca e coda di drago, ha otto piedi molto vicini tra loro, gli occhi rossi, il ventre piatto e duro, il dorso alto e ricoperto di squame. La superstizione più diffusa sull'origine del basilisco è quella che lo vede nascere dall'unico uovo deposto da un gallo vecchio; sarebbe quindi un incrocio tra gallo e serpente. A queste creature si attribuivano anche virtù magiche e con i loro resti si preparavano rimedi magici e amuleti.

Alcuni trattati di zoologia di Ulisse Aldrovandi, in parte editi da suoi discepoli dopo la sua morte, contengono dettagliate descrizioni di animali fantastici quali basilischi e draghi, della cui esistenza il naturalista bolognese non dubitava affatto. A volte però egli riconosce alcuni di questi come artefatti, creati da abili preparatori per venderli a collezionisti (ALDROVANDI, 1640).

Nell'Ottocento queste creature vengono ormai generalmente riconosciute come opere di ciarlatani. Edoardo De Betta in uno dei suoi lavori scrive: "È mero sogno l'esistenza di questo animale; eppure non mancano anche oggidi persone, che col nome di basilisco designano un rettile ch'esse sole vedono e sentono nella loro immaginazione. Lo credono esistere alcuni contadini e montanari del Veneto; più ancora ne parlarono forse e ne parlano quelli del Tirolo, sognando nel basilisco l'esistenza d'una pietra preziosissima che potrebbe rendere ricco chi se ne impossessasse"; e ancora: "i ciarlatani dei tempi addietro avvaloravano la credenza nel basilisco collo spacciare per tale una pelle del pesce Raja, che essi foggiano in varie mostruose forme, aggiungendovi o piedi, o coda, o cresta, o becco tolti ad altri animali" (DE BETTA, 1857).

I pesci cartilaginei, soprattutto le razze, venivano manipolati ed essiccati utilizzando il fumo o la cenere e spesso venivano imbottiti con stoppa. Il basilisco MSNVE-16722 è stato realizzato con un esemplare di *Rhina squatina* L. di medie dimensioni, al quale è stata aggiunta una appendice rostriforme a guisa di becco sopra la bocca (FORTI, 1929a, 1929b).

#### OSSERVAZIONI SUL BASILISCO MSNVE-16723

A differenza di altri basilischi noti, realizzati con resti disseccati e deformati di condroitti, per lo più appartenenti a razza chiodata (*Raja clavata* Linnaeus, 1758) e pesce angelo (*Squatina squatina* Linnaeus, 1758), il basilisco in esame risulta strutturalmente più complesso, sia per

quanto riguarda i materiali utilizzati, che per la tecnologia di realizzazione (fig. 1). Alcune parti anatomiche naturali, di origine animale, sono state assemblate a strutture realizzate dal preparatore con legno e altri materiali. Per l'addome e la dentatura sono state utilizzate parti di pesce, mentre le unghie appartengono a un mammifero di medie dimensioni. Nell'addome le pinne sono state staccate e inserite in maniera arbitraria, senza nessun riscontro anatomico; è presente inoltre un esteso taglio ventrale eseguito per l'eviscerazione e l'imbottitura. Le pinne pettorali sono state inserite in un'insolita posizione, al di sotto della prima pinna dorsale, anch'essa spostata caudalmente. La coda è stata tagliata e reinserita. La parte anteriore del corpo e la testa risultano invece manufatti artificiali. Gli arti anteriori sono stati realizzati con un sottile nastro avvolto attorno a una struttura rigida alla quale sono state aggiunte le unghie. Una rada peluria è stata sistemata sulla testa, sugli arti e sulla zona di giunzione tra l'addome e il torace. Gli occhi sono due perle in vetro rosso.

Alcuni peli sono stati analizzati al microscopio ottico per cercare di determinarne il taxon di appartenenza. Il pelo dei mammiferi può essere suddiviso, da un punto di vista anatomico, in tre parti: la cuticola, lo strato esterno composto da squame sovrapposte di cheratina, una parte intermedia chiamata corteccia e una più interna, centrale, denominata midollo e composta da celle e spazi riempiti d'aria. Il midollo è la parte più significativa per la determinazione del taxon. Per la comparazione morfologica dei peli sono stati utilizzati i testi di TEERINK (1991) e DETROT ET AL. (1982).

I peli più sottili presentano un midollo "interrotto" con celle chiare e scure alternate tipiche dei gliridi, mentre quelli più spessi hanno un midollo "reticolato" ed opaco, caratteristico dei canidi.



Fig. 1. Aspetto del basilisco MSNVE-16723.

La morfologia dell'addome del basilisco risulta pertinente al corpo di un branzino (*Dicentrarchus labrax* L.). Presenta infatti piccole squame ctenoidi, linea laterale ben evidente e completa e la prima pinna dorsale munita di 9 raggi spiniformi. La dentatura, formata da quattro emimandibole con una sola fila di denti subconici arrotondati, di cui due decisamente più grandi degli altri, potrebbe essere quella di un pesce della famiglia dei Labridi (N. Novarini, com. pers.) (fig. 2).



Fig. 2. La dentatura del basilisco.



Fig. 3. Arto anteriore destro prima del restauro (a) e dopo il restauro (b).

La rottura dell'arto anteriore destro ha permesso di constatare che la struttura interna degli arti e del cinto toracico è stata realizzata con listelli di legno. La disposizione anomala e la forma improbabile del costato fa supporre che anche questo sia stato realizzato in legno, come del resto il setto nasale con tre protuberanze, che non trova riscontro in nessun taxon animale. Per il rivestimento superficiale delle parti artificiali (torace, testa e arti anteriori) è stato utilizzato un materiale fibroso e sottile. L'analisi di questo materiale, effettuata con il microscopio elettronico a scansione (ESEM) del C.U.G.A.S. dell'Università degli Studi di Padova, ha permesso di stabilire che si tratta di fibra vegetale, verosimilmente carta, impregnata con una sostanza non individuata.

Per ancorare il braccio alla spalla è stata utilizzata gommalacca sciolta in alcol, mentre le lacune presenti attorno al punto di assemblaggio sono state chiuse con carta giapponese intrisa di gommalacca (figg. 3a-3b). La carta giapponese, prodotta con fibre vegetali naturali e priva di lignina, è utilizzata principalmente nel restauro dei libri antichi, come si evince da un documento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali ([www.bncf.firenze.sbn.it/oldWeb/notizie/testi/Capitolone.pdf](http://www.bncf.firenze.sbn.it/oldWeb/notizie/testi/Capitolone.pdf)), ma viene impiegata anche nel restauro dei manufatti in pelle (PRIMANIS, 2000). La gommalacca veniva spesso utilizzata nell'Ottocento come protettivo e conservante nei preparati anatomici a secco. Gran parte dei preparati anatomici a secco di Enrico Filippo Trois, conservati presso il Museo di Storia Naturale di Venezia (BON et al., 2006), presentano la superficie cosparsa di gommalacca. Questo prodotto, caratterizzato da una buona stabilità nel tempo, è un polimero naturale che si ottiene dalle secrezioni delle femmine dell'emittero *Kerria lacca*.

#### CONCLUSIONI

Il basilisco esaminato presenta una struttura diversa rispetto ad altri descritti in letteratura. La notevole varietà di materiali utilizzati dal preparatore per la sua realizzazione e l'abile assemblaggio degli stessi rende questo reperto particolare e complesso. Si può notare però che presenta alcuni caratteri peculiari di questi animali fantastici quali gli occhi rossi, infuocati, che avevano fatali conseguenze, e il corpo in parte ricoperto da squame, nel nostro caso il ventre realizzato con il corpo di un branzino.

Le analisi effettuate hanno permesso di riconoscere alcuni dei materiali e le parti animali impiegate per la sua realizzazione, ma non ci forniscono elementi utili a stabilirne l'età, che rimane quindi per ora ignota assieme al suo autore.

Il danno subito dall'arto è stato riparato utilizzando esclusivamente materiali di origine naturale.

#### RINGRAZIAMENTI

Ringrazio Jean Gaudant, Nicola Novarini e Raffaella Trabucco per gli utili consigli e la lettura critica del testo. Sono grato inoltre a Claudio Furlan e a Paola Nicolosi per le analisi al microscopio elettronico a scansione.

**Bibliografia**

- ALDROVANDI U., 1640. *Serpentum et Draconum Historiae. Libri duo Bartholomaeus Ambrosinus ecc. Bononiae, apud C. Ferronium*. In fol. di pp. (10)+427+(30), front. inc. e num., figg. Su legno n.t. (Brunet: I-156).
- BON M., VIANELLO C., ZAMPIERI S., 2006. Enrico Filippo Trois (1838-1918). Preparati zootomici al Museo di Storia Naturale di Venezia. *Quad. Mus. civ. St. Nat. Venezia*, 8: 1-48.
- CASTILLO DE LUCAS A., 1954. El basilisco (notas médicas sobre este mito popular). *Bol. Cult. Inf. Cons. Gen. Col. Med. Esp.*, 16: 43-46.
- DE BETTA E., 1857. Erpetologia delle provincie venete e del Tirolo meridionale. *Mem. Accad. Agric. Arti Com. Verona*, 35: 1-365.
- DEBROT S., FIVAZ G., MERMOD C., WEBER J.M., 1982. Atlas des poils des mammifères d'Europe. *Institut de Zoologie, Université de Neuchâtel*, 208 pp.
- FORTI A., 1929a. Il basilisco esistente al Museo Civico di Storia Naturale a Venezia e gli affini simulacri finora conosciuti. Contributo alla storia della Ciarlataneria. *Atti R. Ist. Ven. Sc. Lett. Arti*, a.a. 1928-29, tomo 88, parte 2: 225-238.
- FORTI A., 1929b. Su un "basilisco" conservato nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale. *Rivista di Venezia*, fasc. 4, aprile 1929: 285-290.
- LANGENHUIJSEN M.M.A.C., 2009. Genealogie en curriculum van een fabeldier: de basilisk. *Volkskunde*, 110: 49-58.
- PRIMANIS O., 2000. Binding Repairs for Special Collections at the Harry Ransom Humanities Research Center. *The Book and Paper Group Annual*, 19: 19-30.
- TEERINK B.J., 1991. Hair of West-European mammals. *Cambridge University Press*, 224 pp.

**Indirizzo dell'autore:**

Paolo Reggiani - Museo di Storia Naturale di Venezia, Santa Croce 1730, I-30135 Venezia, Italia; paleostudy@libero.it